

Il Liceo "Orazio" di Roma dispone di un ambiente di apprendimento con 24 posti, uno "spazio agorà", una tribuna per i relatori, una LIM, un computer permanente e vari *tablet*.



Qui prende forma la "classe sparsa", una metodologia didattica che incentiva lo sviluppo di competenze a partire dagli *input* forniti dal docente. Gli studenti, divisi in gruppi, conducono una ricerca imparando a riconoscere gli strumenti di indagine e le diverse tipologie di fonti. È lasciata quindi ampia libertà ai ragazzi di spostarsi nelle aree della scuola e consultare libri di testo e della biblioteca, risorse multimediali e online. A

lavoro concluso, un relatore scelto all'interno del gruppo presenta i risultati ottenuti, illustrandoli attraverso pagine web o filmati che possono anche essere prodotti in tempo reale. Mentre si confrontano con le varie fasi della ricerca, gli studenti imparano ad analizzare, sintetizzare e assimilare i concetti.

Grazie alla dimestichezza delle nuove generazioni nell'utilizzo delle tecnologie, l'uso a scuola di dispositivi come *tablet*, *smartphone* e *netbook* aumenta la **motivazione degli studenti** e facilita la **condivisione di saperi** fra generazioni diverse e processi cognitivi differenti, così da ridurre la distanza tra studenti e docenti. L'Aula 3.0, con le sue postazioni modulabili che si adattano di volta in volta alle varie esigenze, rispecchia l'immagine dell'apprendimento come processo "fluido" che si consolida con il fare e che veicola un sapere di tipo "componibile".

Il Liceo "Orazio" fa parte delle [Avanguardie Educative](#), il movimento promosso dall'Indire e da 22 scuole capofila che ha l'obiettivo di portare a sistema le esperienze più significative di innovazione della scuola italiana.



